

# La Germania dell'Est pagava per ogni fuggiasco ucciso

Dagli archivi della Stasi emerge che c'era una ricompensa per i soldati dei Paesi fratelli che fermavano chi scappava a Ovest

di Tony Paterson / Segue dalla prima

**DER SPIEGEL** ha intervistato le guardie di frontiera della Bulgaria, uno dei paesi comunisti dell'epoca, svelando che i soldati di pattuglia della cortina di ferro del Paese erano premiati da Berlino est con una vacanza e con una gratificazione in denaro quando

riuscivano a uccidere un potenziale fuggiasco della Germania dell'est. «L'ambasciata tedesca di Sofia pagava alle guardie bulgare un bonus di duemila leva (circa mille marchi) per ogni fuggiasco ucciso della Germania dell'est. In Bulgaria, considerando la povertà dell'epoca, quella era una cifra da capogiro. Secondo le guardie furono sterminate intere famiglie, donne e bambini compresi», spiega Der Spiegel.

Durante quasi tutta la Guerra fredda ai tedeschi dell'est fu concesso di viaggiare nei paesi socialisti vicini. La Polonia fu un'eccezione nel

periodo di Solidarnosc, ma la Bulgaria era una delle mete preferite per le vacanze, trattandosi di uno dei pochi Paesi del blocco dell'est con un clima mite e il mare. Le prove pubblicate dagli archivi della Stasi dimostrano che dal 1961, anno di costruzione del muro di Berlino, fino al suo crollo nel 1989 circa duemila tedeschi della Germania dell'est tentarono di fuggire in occidente attraverso la Bulgaria. Migliaia di persone fuggirono o tentarono di farlo attraverso l'Ungheria, l'ex Cecoslovacchia e la Romania. Ma nel caso di un cittadino della Germania dell'est ucciso alla frontiera bulgara nel luglio del 1989 la dimensione delle ferite da proiettile sul cranio della vittima sembra indicare che l'allettante proposta di una gratificazione in denaro spinse le guardie di frontiera a compiere

vere e proprie esecuzioni a bruciapelo, come dimostrato dall'autopsia. Secondo un docente bulgaro che ha svolto delle ricerche sui fuggiaschi della Germania dell'Est molte vittime furono sepolte sulla terra di nessuno lungo la cortina di ferro. Ci sono anche prove che i cadaveri furono mangiati dagli animali. «Sono state rinvenute ossa umane nelle zone di frontiera che sono state dissotterrate da sciacalli e da cani randagi», ha affermato il docente. Der Spiegel spiega che nel 1975 la Germania dell'est interruppe la prassi di seppellire i cadaveri seduti stante dopo che i genitori di due adolescenti di Berlino est uccisi alla frontiera sparsero denuncia alle autorità perché i loro figli erano scomparsi senza lasciare traccia. Da quel momento i cadaveri furono restituiti alla Germania est o

**Dal 61 all'89 furono circa duemila i tedeschi dell'Est che cercarono la libertà dalle frontiere bulgare**

sepolti nei cimiteri bulgari. Furono tra seicento e ottocento le persone uccise alla frontiera tra Germania dell'est e Germania ovest durante la Guerra fredda. In Bulgaria il numero ufficiale di tedeschi dell'est uccisi alla frontiera durante lo stesso periodo è diciassette. Ma le cifre appena svelate dimostrano che furono almeno duemila i tentativi di fuga di cittadini della Germania est nel Paese, ed è probabile che le vittime siano state molto di più. Secondo Der Spiegel il vero numero delle persone uccise in Bulgaria rimane un mistero, anche perché il ministro dell'Interno del Paese continua a rifiutarsi di affrontare l'argomento e a negare l'accesso ai suoi archivi.

Non è stata neanche concessa la possibilità di cercare resti umani nella ex terra di nessuno lungo le frontiere della Bulgaria. Secondo Der Spiegel nessuna delle vecchie guardie di frontiera della Bulgaria è mai stata processata per questi omicidi, diversamente da quanto è accaduto nella ex Germania dell'est.

copyright The Independent traduzione di Sara Bani



Il corpo di un fuggitivo ai piedi del muro di Berlino

## WASHINGTON Compie 25 anni il Muro ai caduti in Vietnam

**WASHINGTON** Compie 25 anni il Muro più famoso d'America. Il Vietnam Veterans Memorial, la grande muraglia di granito, a forma di V, con incisi i nomi di oltre 58 mila soldati americani morti in Indocina, venne inaugurato il 13 novembre del 1982. Da allora è stato visitato da milioni e milioni di persone. Situato tra il famoso Mausoleo a Lincoln e la stele a Washington, due popolari attrazioni turistiche di Washington, il Muro ai caduti del Vietnam è avvolto da un'atmosfera speciale, che lascia il segno. L'impatto dei 58 mila nomi, dopo tanti anni, è ancora oggi poderoso. Come quando si visita il luogo di una grande tragedia, di un massacro. Col senso di dolore e di morte ancora sospesi nell'aria. Molti accarezzano il muro nero con lo sguardo. I turisti hanno la macchina fotografica. Quasi ogni giorno il Muro è visitato da familiari ed amici dei caduti. Spesso lasciano alla base del monumento dei ricordi. Gli oggetti vengono raccolti a fine giornata dai Park Rangers responsabili del monumento: molti di loro sono reduci del Vietnam. Il Muro è pieno di nomi familiari. La visita più difficile è per chi ha combattuto in Vietnam. Molti arrivano nei pressi del monumento. Ma non riescono ad avvicinarsi troppo. «Molti si fermano sotto quel gruppo d'alberi - conferma un Ranger -, ma non riescono ad andare oltre. Hanno troppi amici nel Muro». «Ho sempre pensato che ogni visitatore aiuti a completare il cerchio che intendeva creare col Vietnam Veterans Memorial», ha osservato Maya Lin, creatrice del Muro, a 25 anni dalla inaugurazione.

# Afghanistan, agguato dei talebani: morti 6 soldati americani

L'attacco, avvenuto in una regione ritenuta sicura dai comandi militari, è il più sanguinoso dal 2001 ai danni degli Usa

di Toni Fontana

**DOPO MOLTE ORE** e con l'ormai abituale reticenza, il comando Isaf ha ammesso ieri che i talebani hanno teso un'imboscata da un reparto nel nord del-

l'Afghanistan uccidendo 6 soldati americani, tre delle forze locali, e ferendo altri otto militari statunitensi ed 11 afgani. La strage rappresenta una svolta nel conflitto per diverse ragioni. L'attacco, puntualmente rivendicato dai guerriglieri integralisti, è avvenuto in una zona a nord-est di Kabul, la montagnosa provincia di Nuristan, che, secondo i portavoce del comando della forza internazionale, è giudicata «una zona abbastanza sicura e tran-

quilla». L'assalto contro la pattuglia americana è stato organizzato con cura dai talebani che hanno attaccato da più lati utilizzando armi leggere, lanciarazzi e mortai, dimostrando una notevole pericolosità e forti capacità di coordinamento. Ma vi è una terza ragione di preoccupazione per i vertici Isaf ed americani: l'attacco è avvenuto in una zona di confine con il Pakistan dove la tensione sta salendo di ora in ora dopo il ritorno di Benazir Bhutto e la svolta repressiva di Musharraf. I comandi ammettono che sia nel Nuristan afgano che nelle confinanti aree tribali pachistane le attività di guerriglia dei Talebani stanno subendo un'accelerazione. Infine, ma non da ultimo, va registrato il fatto che il comando Isaf e quello ame-

## Le cifre

**110** I MILITARI statunitensi caduti in combattimento dal 2001, data di inizio dell'intervento Usa in Afghanistan

**200** I SOLDATI stranieri appartenenti sia alle forze Usa che a quella internazionali uccisi nel paese asiatico dall'inizio delle ostilità

**50** MILA I SOLDATI stranieri schierati in Afghanistan, 40mila di questi sono inquadrati dalla forza Isaf che opera sotto comando Nato e sotto l'egida dell'Onu

ricano continuano a fornire notizie con il contagocce su quanto accade. Ieri ad esempio sono stati diffusi scarsi particolari sull'accaduto. Parlando a Kabul il portavoce della forza Isaf, il generale Carlos Branco, si è limitato a descrivere come «complessa»

l'imboscata e a confermare che gli aggressori hanno utilizzato vari tipi di armamenti. Secondo fonti afgane le truppe americane, quando sono state attaccate procedevano a piedi e, successivamente sono intervenuti i caccia statunitensi per porre fine all'as-

salto dei talebani. Una fonte vicina ai talebani si è limitata a confermare che vi erano stati «scontri con le forze americane». Finora solo l'agguato avvenuto nell'aprile scorso a Kandahar aveva provocato un così alto numero di vittime tra i militari della forza internazionale (morirono in quel caso 6 canadese). Altri combattimenti sono avvenuti nella zona centro-meridionale dell'Afghanistan, nella provincia di Uruzgan. Anche in questo caso le notizie sono molto scarse. Isaf non lamenta vittime e sostiene che sette talebani sono stati uccisi, mentre altri quattro sono stati fatti prigionieri. Molti e sanguinosi episodi stanno dimostrando che l'Afghanistan le forze internazionali sono in difficoltà. Martedì scorso 79 persone (59 erano bambini) sono morte in un attentato suicida avvenuto

nella città settentrionale di Baghlan. La ripresa degli attacchi dei guerriglieri integralisti è certamente finanziata con i proventi dei traffici illeciti, in particolare con la vendita della droga. Ma su come affrontare la questione i paesi presenti con truppe in Afghanistan non trovano una strategia comune. Ieri ad esempio il Guardian ha scritto che il premier Gordon Brown sta per lanciare un piano di aiuti destinato ai contadini afgani che producono oppio al fine di indurli a sospendere la produzione di papavero per dedicarsi ad altre colture. L'idea di puntare sugli aiuti è venuta a Mark Malloch-Brown, già vice-segretario dell'Onu ed ora vice-ministro degli Esteri. Altri propongono di acquistare l'oppio per confezionare medicinali, altri puntano sulle bombe per estirpare le coltivazioni.

## ULTIM'ORA, VENEZUELA Difende l'auto, ucciso imprenditore italiano

**CARACAS** Un imprenditore italiano, Aldo Giuseppe Ricotto (35 anni) è stato ucciso ieri a Caracas: lo riferiscono i media venezuelani, precisando che l'uomo è rimasto vittima di un'aggressione mentre si trovava nel suo fuoristrada. La morte dell'imprenditore è stata confermata dalla Farnesina. «Ricotto è morto dopo essere rimasto ferito da una pallottola mentre si trovava con la sua vettura in una strada del quartiere Las Acacias», afferma il quotidiano *El Universal*. Secondo la ricostruzione dell'uccisione dell'uomo, fatta dal capo della polizia Alexander Perez, l'imprenditore è stato intercettato da due sconosciuti, che hanno cercato di farlo uscire dal fuoristrada, probabilmente per derubarlo. L'uomo ha però opposto resistenza, e gli aggressori gli hanno sparato. Subito dopo l'uomo è stato portato all'ospedale Perez Carreno di Caracas, dove è morto.

# Merkel e Bush, per l'Iran «soluzione diplomatica»

Evocata la possibilità di nuove sanzioni contro Teheran. Il presidente Usa sul Pakistan: «Passi positivi» da Musharraf

**WASHINGTON** Una «soluzione diplomatica» per l'Iran. La questione nucleare iraniana e lo stato di emergenza in Pakistan hanno dominato la conferenza stampa congiunta del presidente americano George W. Bush e del cancelliere tedesco Angela Merkel al termine di due giorni di colloqui tra i due statisti nel ranch texano di Crawford. Il presidente Bush ha ribadito di sperare in una «soluzione diplomatica» per risolvere la questione del programma nucleare di Teheran. Il cancelliere tedesco ha ammesso che sarà necessario far scattare nuove sanzioni contro l'Iran, nell'ambito

del consiglio di sicurezza dell'Onu, se i colloqui dell'Aiea e dell'Unione Europea con i rappresentanti di Teheran continueranno ad essere infruttuosi. «Continuiamo a pensare che questo problema possa essere risolto diplomaticamente», ha aggiunto la Merkel. Mentre gli Stati Uniti hanno annunciato alcuni giorni fa una nuova serie di misure contro l'Iran e le sue banche - accusate di fornire denaro ai terroristi - la Germania era apparsa finora non entusiasta a vedere approvate nuove misure contro Teheran (le compagnie tedesche sono tra i più attivi interlocutori commerciali dell'Iran) a differenza della



Bush accompagna la cancelliera Angela Merkel in Texas. Foto Ansa-Epa

Francia. Gli Stati Uniti, appoggiati dalla Gran Bretagna, stanno spingendo da tempo per una terza serie di misure, con una nuova risoluzione dell'Onu, anche se la Russia e la Ci-

na hanno cercato finora di frenare tale spinta. Nella conferenza stampa Bush ha definito «passi positivi» gli annunci del presidente pachistano Pervez Musharraf sulla so-

spensione futura dello stato d'emergenza, la sua rinuncia alla carica di capo delle forze armate e la elezione da tenersi entro il 15 febbraio. «Musharraf conosce perfettamente cosa ci aspettiamo da lui», ha detto oggi Bush. Quanto al rischio che i problemi interni del Pakistan possano assestare un brutto colpo alla lotta contro Al Qaeda, il presidente statunitense ha affermato che «esiste un impegno, preso col popolo americano, a mantenere intensa la pressione su Al Qaeda. È una cosa che non possiamo fare da soli. Abbiamo bisogno della cooperazione altrui. Il Pakistan ha in questo un ruolo importante».

Dal 10 al 27 Novembre  
invia un SMS al **48587**  
da tutti gli operatori telefonici



**A Kiev 217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto**

soleterre  
STRATES & FORCE  
www.soleterre.org